

Bollettino per la formazione forestale
n. 2 · agosto 2006

Approfondimento

Il nuovo ciclo di studi presso la ETH: un ottimistico sguardo in avanti

Nella primavera del 2008, dalla ETH usciranno per l'ultima volta dei giovani ingegneri forestali. Si chiude così, dopo più di 150 anni, la tradizione della formazione in ambito forestale presso la ETH? No, poiché il nuovo ciclo di studi bachelor/master «Bosco e paesaggio» racchiude delle prospettive che assicurano la continuità nel futuro.

Negli ultimi anni, solo una piccola parte degli ingegneri forestali ETH ha trovato un impiego in ambito strettamente forestale alla fine degli studi. La maggior parte di loro si trovava in concorrenza con i diplomati delle scienze ambientali e d'altri cicli di studio. Questo è stato uno dei motivi che, dopo la fusione dei dipartimenti delle scienze naturali e delle scienze forestali nel nuovo dipartimento di scienze ambientali, hanno portato alla decisione d'offrire la formazione «Bosco e paesaggio» come parte del programma bachelor/master di «Scienze ambientali». Tale soluzione offre inoltre più flessibilità nel dipartimento (p.es. per quanto riguarda il raggiungimento di una quota minima di studenti) e sinergie con l'offerta didattica nell'ambito delle scienze ambientali.



Indice

- 1 Il nuovo ciclo di studi presso la ETH: un ottimistico sguardo in avanti
- 2 Editoriale
- 3 Seguito Approfondimento
- 4 «I nuovi specialisti del bosco ETH forniranno contributi preziosi»

Maturità professionale: una via aperta
- 5 51^{esima} sessione della CFFF
- 6 Nuova ordinanza concernente la formazione dei selvicoltori

La «vetrina» per maestri di tirocinio e formatori
- 7 Notizie da CODOC

Notizie in breve
- 8 Il nuovo ciclo di studi ETH offre sufficienti opportunità per il futuro?

Sigla editoriale

Editore:
CODOC Centro, di coordinamento e di documentazione per la formazione forestale
Hardernstrasse 20, Casella postale 339,
CH-3250 Lyss
Telefono 032 386 12 45, Fax 032 386 12 46
admin@codoc.ch, www.codoc.ch

Redazione: Eva Holz (eho) e Rolf Dürig (rd)
Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung,
Basilea

Il prossimo numero di battibecco uscirà nel novembre 2006.
Chiusura della redazione: 30 settembre 2006.

Editoriale

Affrontare insieme i problemi di domani

La trasformazione che sta modificando fundamentalmente il sistema formativo accademico, costituisce un fenomeno sociale generalizzato a livello europeo che coinvolge anche la formazione universitaria del settore forestale e paesaggistico. La sostituzione del corso di diploma ETH con un sistema formativo a due livelli (bachelor, master), porta alla sparizione di un marchio che ha caratterizzato generazioni di specialisti del bosco: il titolo di Ingegnere forestale ETH. La biologia c'insegna che a lungo termine sopravvivono solo gli organismi e le biocenosi che mantengono la facoltà di adattarsi costantemente al mutamento delle condizioni ambientali. Due contributi mettono in luce le prime esperienze con la nuova offerta formativa della ETH dal punto di vista dei responsabili dei programmi e del gruppo SIA Professionisti del bosco. La nuova formazione ETH si propone di trasmettere agli studenti delle conoscenze e delle capacità che li abilitano ad aver dimestichezza con i problemi complessi che si presenteranno. Lo sguardo verso «l'esterno» e «l'indomani» diventa più importante e l'apprendimento a vita sostituisce un allestimento unico del «bagaglio delle conoscenze».

Il nuovo decollo è riuscito bene. Docenti e studenti hanno intrapreso un percorso comune, che presuppone un apprendimento in costante incremento e, contemporaneamente, migliora la facoltà di destreggiarsi con i problemi di domani.

Prof. dott. Hans R. Heinimann
Delegato agli studi di scienze forestali ETH Zurigo
hans.heinimann@env.ethz.ch



Periodo di pratica del IV semestre sull'ecosistema forestale nella regione di Hölhornen e nel Sihlwald. (Fotografia messa a disposizione)

Approfondimento

Il nuovo ciclo di studi presso la ETH

L'approfondimento bachelor «Bosco e paesaggio» è molto gettonato

Da un anno a questa parte, nell'ambito del programma di bachelor offriamo l'approfondimento «Bosco e paesaggio» (B+P), per il quale s'è potuto riconsiderare sostanzialmente l'offerta finora in vigore, mantenendo gli aspetti di provata validità e completandoli con proposte nuove e adeguate. Le competenze chiave degli studi di bachelor sono le conoscenze dei sistemi che riguardano il bosco e il paesaggio, la capacità d'analizzare i problemi di carattere naturalistico, ingegneristico e sociale nel contesto della gestione forestale e paesaggistica e l'applicazione esemplare di queste conoscenze per risolvere i problemi. Il nuovo ciclo formativo è richiesto in modo sproporzionato da parte degli studenti: il dipartimento offre cinque approfondimenti bachelor, ma il 27% degli studenti del primo anno opta per B+P.

Se confrontato alla formazione d'ingegnere forestale, nell'approfondimento B+P sono contenute le basi (matematiche), ma è anche dato più rilievo alle attività didattiche riferite ai sistemi (accanto alla pedosfera, soprattutto l'idrosfera e l'atmosfera); le scienze sociali e le scienze umane sono presenti in misura equivalente, mentre alcune discipline forestali «classiche», come la selvicoltura, le conoscenze del legno e la pianificazione, hanno perso terreno. È stata in compenso ampliata l'offerta nei settori del paesaggio e dei pericoli naturali. Le conoscenze teoriche sono messe in pratica e approfondite nell'ultimo semestre degli studi di bachelor, nell'ambito di un periodo pratico di 2 giorni settimanali, in parte anche in blocchi concernenti l'inventario forestale, l'auxologia, la conoscenza delle stazioni e la gestione forestale a livello aziendale.

Le analisi di problemi complessi seguiranno nel programma di master

Il prossimo autunno, gran parte degli studenti di bachelor inizierà la formazione master con la pratica professionale obbligatoria; innanzitutto per verificare l'utilità pratica delle conoscenze acquisite nell'ambito della formazione bachelor, ma anche per favorire la scelta della materia principale (major) nel master.

Nell'ambito del ciclo di studi in scienze ambientali, la ETH offre uno studio principale in gestione forestale e paesaggistica (2 anni). Oltre all'approfondimento delle conoscenze e delle competenze che gli studenti hanno acquisito nel corso degli studi di bachelor, a livello di master si tratta soprattutto d'analizzare i problemi complessi della gestione forestale e paesaggistica ed elaborare delle proposte di soluzione. Tali competenze sono inoltre esercitate in un grande progetto interdisciplinare della durata di circa quattro settimane e dovrebbero naturalmente anche aver effetto nel lavoro di master, che ora dura sei mesi. La formazione è strutturata su una parte di materie fondamentali e una parte di materie opzionali. La parte fondamentale consiste in 5 moduli (ecologia, gestione, scienze sociali e umanistiche, metodologia, attività riferite ai progetti). Nella parte opzionale, oltre o in luogo di singole materie, è possibile iscriversi anche a materie secondarie (minors); In questo ambito saranno offerte due «minors» specifiche: una concernente i pericoli naturali e la gestione dei bacini imbriferi e una concernente la tecnica produttiva dell'economia forestale e del legno.

La flessibilità negli studi influisce sulle prospettive di decollo professionale

Riguardo alle prospettive professionali che si apriranno ai laureati del ciclo di studi ETH in gestione forestale e paesaggistica, per ora si possono esprimere solo congetture. I campi professionali sono soggetti a costante mutamento e non c'è praticamente più una formazione accademica specifica per una determinata professione. Siamo tuttavia convinti che i nostri laureati avranno buone prospettive di decollo in un ampio ventaglio di professioni.

segue a pagina 4

«I nuovi specialisti del bosco ETH forniranno contributi preziosi»

Il gruppo SIA Professionisti del bosco è soddisfatto del nuovo ciclo di studi presso la ETH? Quali sono le sue esigenze e i suoi auspici riguardo alla (futura) formazione? Evelyn Coleman, presidente del gruppo, ha redatto un giudizio personale per «battibecco».

Il gruppo SIA Professionisti del bosco si è sempre impegnato per il mantenimento di una formazione forestale presso la ETH e applaude con fervore al prossimo inizio, in autunno, del nuovo major in gestione forestale e paesaggistica. Ci fa particolarmente piacere che molti laureati del bachelor hanno scelto il major in gestione forestale e paesaggistica. Ciò dimostra che anch'essi intravedono un potenziale in questa formazione.

Nel piano di studio si ritrovano molte materie della precedente formazione d'ingegnere forestale, con un orientamento un po' più esteso a livello degli ecosistemi e con particolare accentuazione sui fondamenti metodologici. A differenza della formazione precedente, vi sono tuttavia più materie opzionali (minors). La quantità di conoscenze forestali che acquisisce una persona agli studi, varierà perciò a dipendenza delle materie su cui questi saranno incentrati. Di conseguenza, ci saranno leggere differenze tra le competenze conseguite da ogni persona laureata.

Profili diversi per un ampio mercato

Questo è un punto forte della nuova formazione: sul mercato del lavoro giungono persone laureate che hanno profili di competenza diversi – un vantaggio nel nostro settore, in cui aumenta l'esigenza di una specializzazione in determinate discipline. Questi profili diversi sono tuttavia anche un punto debole della nuova formazione, perlomeno in una prima fase: non c'è più un profilo di «Specialista del bosco ETH», bensì sfumature d'ogni tipo.

Alle prime persone laureate spetterà perciò un ruolo pionieristico: esse dovranno mettere alla prova le loro competenze nell'attività pratica. Ai responsabili della formazione presso la ETH spetterà il compito di valutare le prime esperienze dei neolaureati, in intercambio con l'attività pratica. Nel gruppo SIA Professionisti del bosco seguiremo con interesse l'evoluzione di questa formazione, poiché siamo convinti che i nuovi specialisti del bosco ETH saranno in grado di fornire preziosi contributi nella ricerca e nella prassi forestale.

Evelyn Coleman Brantschen, Ingegnere forestale ETH/SIA,
Presidente del gruppo SIA Professionisti del bosco

Approfondimento

Il nuovo ciclo di studi presso la ETH

La gestione forestale e paesaggistica in base al principio della continuità presenterà diverse sfide nel corso dei prossimi decenni. Riassumendo, si possono citare due spunti:

1. La necessità di soddisfare una crescente richiesta di legname senza compromettere altre funzioni dell'ecosistema
- e 2. La gestione di risorse naturali dalla ricrescita lenta in un'era caratterizzata dalla drammatica accelerazione dei cambiamenti climatici per cause antropiche. Sono convinto che i nuovi laureati dell'ETH potranno dare un valido contributo alla soluzione di tali problemi.

Harald Bugmann, professore d'ecologia forestale, ETH Zurigo
harald.bugmann@env.ethz.ch

Possibilità di tirocinio pratico per laureati delle scuole universitarie

Secondo l'articolo 36 dell'ordinanza sulle foreste, per ottenere l'eleggibilità a una carica superiore nel servizio forestale pubblico è necessario aver portato a termine con buon esito un periodo di pratica in campo forestale. La condizione d'ammissione era finora data dagli studi in scienze forestali presso il politecnico di Zurigo. In futuro, anche i laureati del nuovo ciclo di studi master ETH in scienze ambientali, incentrato sulla gestione forestale e paesaggistica, come pure quelli del ciclo di studi bachelor in economia forestale della Scuola Universitaria Svizzera d'Agraria, SUSA, di Zollikofen dovranno poter portare a termine un simile periodo di pratica. È in corso l'adeguamento dell'ordinanza sulle foreste e del regolamento concernente il periodo di pratica (rd).

Maturità professionale: una via aperta

Le professioni forestali negli ultimi anni, si sono arricchite sensibilmente. Grazie alla maturità professionale è ora possibile proseguire lo studio indirizzandosi verso le Scuole Universitarie Professionali, oppure accedere alla scuola di Maienfeld per diventare forestali, oppure ancora cambiare completamente settore. Chi è in possesso della maturità professionale, vede quindi schiudersi una serie di possibilità fino a qualche anno or sono assolutamente irraggiungibili. Basti pensare che con questo attestato e seguendo un curriculum di studi particolare è possibile persino frequentare l'Alta Scuola Pedagogica per poi diventare insegnanti. Oppure si può frequentare una Scuola Universitaria Professionale e passare poi al Politecnico Federale. L'apprendistato diventa, in questo modo, una via aperta e non uno studio «chiuso» senza possibilità di sbocco. Fino a pochi anni fa, l'attestato federale di capacità era una meta finale. Certo c'era la possibilità della maestria, c'era la possibilità di accedere alle scuole forestali di Lyss e Maienfeld, oppure quella di specializzarsi, ma tutto era limitato al proprio settore. Ora invece si è voluta creare una porta che dà la possibilità a tutti, non solo di perfezionarsi e di crescere nel proprio settore professionale, ma anche di accedere ad altri campi. Questo dovrebbe permettere di valorizzare il settore dell'apprendistato, che può essere ora considerato una via d'apprendimento che valorizza l'approccio pratico alla realtà. Certo, non ci sono

segue a pagina 5

Troppi infortuni professionali tra gli apprendisti selvicoltori

Secondo le indicazioni della SUVA, nel 2003 il 45% o quasi la metà degli apprendisti selvicoltori ha subito un incidente professionale. Per la Commissione federale della formazione forestale, CFFF, si tratta di una situazione inaccettabile. Essa ha perciò conferito a un gruppo di progetto l'incarico di proporre provvedimenti per migliorare la sicurezza sul lavoro degli apprendisti.

Dalle inchieste preliminari della SUVA è risultato che molti incidenti sono riconducibili al mancato rispetto o all'insufficienza di regole di sicurezza o d'istruzioni per l'esecuzione dei lavori. Contribuisce alle cause d'infortunio anche la manipolazione del dispositivo di protezione individuale, che sovente non è indossato correttamente o non beneficia di una manutenzione corretta. Gli infortuni sono favoriti in misura crescente anche da fattori economici. Tra questi figurano la pressione per aumentare il rendimento, la negligenza nella formazione o la struttura aziendale sfavorevole. La CFFF ha discusso approfonditamente questi dati di fatto in occasione della sua cinquantunesima sessione, presso la Scuola Universitaria Svizzera d'Agraria, SUSA, a Zollikofen. La commissione si è manifestata concorde sull'urgenza di migliorare la sicurezza sul lavoro per gli apprendisti, ma discorda sul modo d'intervenire. Ruedi Bachmann, forestale e vicepresidente della CFFF, ha rilevato che la sorveglianza delle aziende di tirocinio è un compito dei cantoni. Gli strumenti ci sono; devono solo essere applicati. Questo voto è stato appoggiato da altri membri della commissione.

La CFFF ha infine approvato la proposta corretta della SUVA, che prevede l'elaborazione di provvedimenti. Sarà inoltre formato un gruppo di lavoro, nel quale saranno rappresentati anche i maestri di tirocinio. Vista la priorità elevata della richiesta, i lavori dovrebbero essere avviati al più presto.

Nella discussione in materia di sicurezza sul lavoro per gli apprendisti, s'è richiamata l'attenzione sulla nuova ordinanza concernente la formazione che prevede l'aumento delle pretese nei confronti delle aziende di tirocinio. Evelyn Coleman, presidente del gruppo SIA Professionisti del bosco, ha criticato che l'applicazione dell'ordinanza non è ancora regolata. Questo aspetto sarà probabilmente trattato dalla CFFF nell'ambito della sua riunione autunnale.

(rd)

Seguito

Maturità professionale...

solo luci in questa nuova situazione, ci sono anche ombre. Non sappiamo se aumenterà, e di quanto, la domanda di posti d'apprendistato. Non sappiamo nemmeno quanti sceglieranno, in futuro, la strada della maturità professionale. Inoltre, secondo molti imprenditori e formatori, con questa nuova possibilità rischieremo di «perdere» i selvicoltori più bravi, quelli che possono portare a un incremento della qualità del lavoro nelle aziende. Questo è un rischio reale, ma che va affrontato. Per il momento, i fatti dimostrano che i selvicoltori che intraprendono una carriera professionale, rimangono nel settore, portando a un incremento della qualità nel campo dei quadri. Lo studio è difficile, non è una passeggiata e quindi occorrono impegno e forte motivazione per raggiungere la maturità. La strada è in salita e non si può certo affermare che vi sarà una fuga in massa dalle nostre professioni. Non dobbiamo dimenticare poi che chi sceglie la strada dell'apprendistato, nella maggioranza dei casi, vuole esercitare la professione sul campo. I selvicoltori amano lavorare nel bosco ed esercitare la propria professione. Se vorremo tenerceli stretti, dovremo proporre loro delle buone condizioni di lavoro, a cominciare da un buon contratto collettivo di lavoro (per ora assente in Ticino). Ma è altrettanto chiaro che l'autorità pubblica dovrà investire maggiormente nel settore forestale, per valorizzare un lavoro di formazione che ha dato frutti importanti e che, senza una massa di lavoro adeguata, vedrebbe vanificati sforzi, anche finanziari, notevoli. Il Ticino è un Cantone coperto per la metà da bosco, in gran parte protettivo; un bosco che in molti casi ha bisogno di cure, per esplicare al meglio la sua funzione. Abbiamo, sparse sul territorio, un gran numero d'aziende che impiegano selvicoltori diplomati. Per valorizzare la formazione occorrono, da un lato, delle proposte di formazione e di perfezionamento adeguate (che ora abbiamo), ma occorre pure investire coraggiosamente in un settore che sia dal punto di vista della protezione, sia dal punto di vista dello sviluppo sostenibile, offre possibilità immense ed è ora trascurato in modo incomprensibile e a volte persino irresponsabile.

Nicola Petriani

Il settore non vuole una nuova procedura d'esame LIP

A metà giugno 2006 è scaduto il trimestre di consultazione del progetto di nuova ordinanza concernente la formazione dei selvicoltori. In questo periodo, all'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT) sono pervenute numerose prese di posizione. Accanto a molte voci favorevoli, c'è una netta opposizione a un lavoro individuale di produzione (LIP) come parte della procedura di qualificazione.

Ancor prima della presentazione di una valutazione dettagliata, si distingue già in modo chiaro l'atmosfera generale nei confronti di parti importanti dell'ordinanza proposta.

Il settore forestale esprime un giudizio complessivamente favorevole nei confronti della direzione presa. Una netta maggioranza ritiene giusto e opportuno che il tirocinio resti triennale e che i campi d'attività siano stati oggetto solo di piccoli complementi. Riscuotono particolare approvazione l'aumento di considerazione conferito alle procedure di taglio e d'esbosco e la valorizzazione dell'ecologia.

L'impegno supplementare è giudicato troppo elevato

Salvo poche eccezioni, i servizi forestali cantonali e le aziende forestali sono chiaramente contrari a un lavoro individuale di produzione (LIP) come parte della procedura di qualificazione proposta. Molte aziende e molti maestri di tirocinio non sono disposti né hanno la possibilità d'assumere tale responsabilità e il sovraccarico di lavoro che questa comporta. Tra gli argomenti a sfavore si annoverano l'impossibilità di paragonare i lavori d'esame, una valutazione non oggettiva da parte del maestro di tirocinio, come pure un elevato dispendio d'organizzazione e di tempo per l'azienda di tirocinio. Molte prese di posizione sono tuttavia favorevoli all'inclusione di note ottenute nelle aziende di tirocinio o nei corsi interaziendali.

Regna invece il disaccordo per quanto riguarda la durata complessiva dei corsi interaziendali. Mentre alcuni ritengono sufficienti i 42 giorni proposti, gli altri richiedono un aumento di fino a 10 giorni. Tale richiesta è motivata con i nuovi obiettivi contemplati nel piano di formazione.

La forma dell'ordinanza deve essere semplificata

Pare che non ci sia ancora abbastanza dimestichezza con la forma prescritta dall'UFFT per l'ordinanza e il piano di formazione. Molti operatori sono infastiditi dall'enumerazione vincolante degli obiettivi didattici nelle tre sedi d'apprendimento. In generale, per quanto riguarda gli obiettivi, c'è l'esigenza di una semplificazione a livello linguistico e di una parziale correzione verso il basso del livello d'apprendimento.

L'UFFT procederà ora alla valutazione delle prese di posizione pervenute e, in seguito, al relativo adeguamento dell'ordinanza e del piano di formazione, in collaborazione con la commissione di riforma. Secondo il piano previsto, l'UFFT presenterà il progetto sistemato alla fine d'agosto, nell'ambito di una riunione conclusiva.

Markus Breitenstein,
forestale e responsabile di progetto
nella commissione di riforma

La «vetrina» per maestri di tirocinio e formatori

Il vostro apprendista ha diritto di commettere errori?

E come gestite la cosa? – Apprendere significa commettere errori e trarne insegnamento. Per poter commettere degli errori, ci vuole però un clima di fiducia. La fiducia è anche la premessa per sviluppare fiducia in sé stessi nell'acquisizione di nuove conoscenze e capacità. Il clima dell'apprendimento in azienda può essere incrementato con mezzi semplici.

1. Rivolgersi all'apprendista con cortesia e rispetto.
 2. Dare all'apprendista delle istruzioni chiare e attuabili.
 3. Trasmettere all'apprendista dei lavori e delle responsabilità che corrispondono al livello delle sue conoscenze e capacità.
 4. Commentare insieme all'apprendista i lavori eseguiti e dargli la possibilità d'autovalutarsi.
 5. Lodare l'apprendista per il lavoro ben fatto e per il buon comportamento.
 6. Affrontare i punti deboli e vedere, insieme all'apprendista, che cosa ci vuole per superarli.
 7. Riflettere sul tipo di sostegno adatto per favorire l'apprendista. Ci si può anche affidare ai ricordi del proprio tirocinio.
- Potrete approfondire il tema nella recente edizione di «Eco-doc», ottenibile attraverso www.codoc.ch o la segreteria di CODOC, tel. 032 386 12 45.



Notizie da CODOC

È arrivato il nuovo manuale di conoscenze per apprendisti selvicoltori

Il nuovo manuale di conoscenze professionali per selvicoltori e selvicoltatrici è uscito recentemente in lingua tedesca e francese. Esso sarà ottenibile anche in lingua italiana a partire da metà 2007.

Premiazione dei migliori libri di lavoro 2006

I migliori libri di lavoro degli apprendisti selvicoltori saranno valutati e premiati anche quest'anno. Essi saranno esposti dal 25 agosto al 3 settembre presso la fiera autunnale grigionese GEHLA, a Coira. La premiazione avrà luogo, sempre nell'ambito della GEHLA, con una piccola cerimonia e un aperitivo, la domenica 3 settembre 2006.

Eco-doc

Dopo un intervallo di un anno, in agosto vedrà la luce una nuova edizione di «Eco-doc», dedicata al tema «Dare fiducia all'apprendista» (vedi anche «La vetrina per maestri di tirocinio e formatori»). Con «Eco-doc», CODOC intende fornire sostegno all'attività formativa dei maestri di tirocinio e dei formatori. «Eco-doc» può essere ordinato attraverso il portale di CODOC, per m-el o per telefono.

Prestito di media: documenti nuovi

Per l'inizio del nuovo anno di tirocinio 2006/07, CODOC ha nuovamente ampliato la sua mediateca. Sul sito Web www.codoc.ch, sotto «Documentazione», si trova una lista dei nuovi documenti. CODOC rinuncia alla spedizione di una lista dei media in forma cartacea, dato che i documenti si trovano e possono essere ordinati molto facilmente sul sito Internet. La segreteria di CODOC è volentieri a disposizione nel caso di problemi.

CODOC alla «Cité des métiers» di Ginevra

Dal 08 al 18 novembre 2006, presso il Palexpo di Ginevra, avrà luogo per la seconda volta una grande esposizione sulle professioni: la Cité des métiers. Nel 2001 questa importante esposizione è stata visitata da oltre 200'000 persone provenienti dalla regione di Ginevra, dalla Romandia e dai Paesi confinanti. CODOC è responsabile di uno stand d'oltre 100 metri quadrati, nell'ambito di una presentazione delle professioni della natura. Il suo obiettivo è quello d'avvicinare il bosco e le professioni forestali alle persone che visiteranno l'esposizione.

Informazioni: www.citedesmetiers.ch

CODOC è a vostra disposizione anche durante il periodo estivo:
tel. 032 386 12 45, m-el info@codoc.ch, Internet www.codoc.ch

Notizie in breve

Sicurezza e tutela della salute

Dal 23 al 25 maggio 2007, avrà luogo ad Annecy (Francia) il secondo seminario internazionale in materia di sicurezza e tutela della salute. Tra i vari aspetti, il seminario si occupa anche dei seguenti punti fondamentali:

- Progressi nel campo della sicurezza e la tutela della salute dal 1996 e tendenze attuali.
- Esempi di gestione e loro ripercussioni sulla sicurezza e la tutela della salute nell'azienda forestale.
- Cultura della sicurezza nell'impresa e modi per incrementarla.

Informazioni e iscrizione: www.safety-forestry-2007.net

Progetto «Organizzazione della formazione forestale»

La formazione forestale ha subito una notevole evoluzione negli ultimi 20 anni. Tra i vari aspetti, si sono creati diversi nuovi diplomi professionali. Nel corso di tal evoluzione è pure aumentato il numero delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Le strutture organizzative sono diventate immense per molti operatori forestali. Nel maggio 2006, l'Ufficio federale dell'ambiente, BAFU, ha perciò avviato un progetto che esamina le strutture organizzative vigenti. L'obiettivo principale del progetto consiste nel garantire una formazione forestale orientata verso il futuro e al passo con i tempi. Le strutture esistenti dovranno essere oggetto di discussioni approfondite il 6 settembre, nell'ambito di un convegno.

Un secondo aspetto essenziale riguarda i progetti di riforma che sono stati realizzati nell'ambito di PROFOR. Un punto della situazione fornirà informazioni sullo stato d'attuazione dei progetti eseguiti.

Il progetto «Organizzazione della formazione forestale» durerà da maggio 2006 a ottobre 2007 e sarà l'ultimo progetto che si svolge nell'ambito di PROFOR.

Informazioni: www.codoc.ch > Formazione > Profor

Posti di tirocinio: la situazione è critica in molti settori

La richiesta di posti di tirocinio è in aumento in tutti i settori dell'economia. Per ogni posto di tirocinio messo a concorso, nell'aprile 2006 sono state inoltrate 15 richieste e candidature, nel 2001 erano ancora 8. La situazione del settore forestale pare un po' meno drammatica. Secondo un'inchiesta di Otto Raemy, tuttavia, anche nell'economia forestale la richiesta di posti di tirocinio supera l'offerta. Nel 2005, in Svizzera si sono stipulati 318 nuovi contratti di tirocinio per selvicoltori (17 in Ticino). Il totale generale s'aggirava sui 944 contratti di tirocinio (53 in Ticino).

Informazione: la panoramica sui contratti di tirocinio per selvicoltori 2005 può essere ottenuta presso CODOC, info@codoc.ch. Fonte: *bbaktuell*, Nr. 172, 20.6.2006

Avete traslocato o il vostro indirizzo è sbagliato?
 Segnalateci subito il cambiamento o la correzione di recapito
 (CODOC: tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46, admin@codoc.ch).

Anche i nuovi abbonati sono benvenuti: «battibecco», periodico della formazione professionale in campo forestale, esce tre volte l'anno ed è inviato gratis a tutti gli interessati.

Il vostro parere c'interessa!

Il nuovo ciclo di studi ETH offre sufficienti opportunità per il futuro?

La presente edizione di «battibecco» parla del nuovo ciclo di studi in scienze ambientali, che offre la possibilità d'approfondimento nel settore «Bosco e paesaggio». La maggior parte degli specialisti è convinta che la formazione di nuova concezione trasmetta sufficienti conoscenze specialistiche in materia forestale. La creazione di vari profili di competenze è vista come un gran vantaggio per un mercato in costante espansione. «battibecco» desidera sapere quali sono le prospettive professionali che vedete per i futuri laureati del ciclo di studi ETH con approfondimento in «Gestione forestale e paesaggistica».

Siete invitati a comunicarci il vostro breve e incisivo parere entro e non oltre il 15 settembre 2006. Le risposte saranno pubblicate nella prossima edizione di «battibecco».

Tra le risposte inoltrate saranno sorteggiati tre premi in buoni per viaggio del valore di Fr. 100.–.

Vogliate spedire la vostra risposta a: CODOC, casella postale 339, 3250 Lyss, m-el: rolf.duerig@codoc.ch (menzione: Nuova formazione ETH).

Risposta all'ultima indagine

Nell'edizione dell'aprile 2006 abbiamo posto ai nostri lettori la domanda: **Come possono far carriera le donne nel settore forestale?** C'è pervenuta la risposta seguente.

«Secondo me, bisogna distinguere se si richiede un pesante lavoro fisico o se si tratta piuttosto d'attività amministrative o lavori meno pesanti. Di principio va accolto molto favorevolmente il fatto che nel nostro settore dominato dagli uomini appaiano poco a poco anche delle donne.

Ingegnere forestale: non dubito che le donne che esercitano questa professione – nell'amministrazione, nella ricerca o in imprese – sono all'altezza del loro compito almeno quanto un uomo. La mia esperienza di collaborazione con diverse donne ingegnere forestale lo conferma.

Selvicolttrice: posso pure immaginarmi facilmente che le donne possono essere previste in tutti i casi in cui il pesante lavoro fisico può essere affrontato in gran parte con la forza delle macchine. Posso capire perfettamente il giudizio espresso dall'impresario forestale Peter Schaad. La situazione è però sempre ancora diversa nelle nostre valli montane scarsamente allacciate. Vedendo che una parte considerevole degli uomini che lavorano in bosco ha dei problemi fisici a partire da cinquanta anni, si esita a raccomandare questa professione alle donne. Si tratta di un'interpretazione errata del promovimento della donna, se spingiamo o motiviamo le donne in professioni nelle quali le probabilità di danni fisici permanenti sono ben più elevate che per l'uomo.



Immagine R. Dürig

Forestale: anche lei merita d'essere incoraggiata. I pochi anni da compiere come apprendista selvicolttrice, rispettivamente per diventare forestale, permettono sicuramente di considerare gli aspetti concernenti la salute di cui sopra. Nell'odierna professione di forestale non c'è quasi distinzione tra uomo e donna. È possibile che ci sia solo il problema dell'accettazione. Se si tratta veramente di questo problema, allora bisogna affrontarlo. Il fatto di non accettare una forestale solo perché si tratta di una donna, dovrebbe ormai appartenere al passato. Dovremmo ormai essere in grado d'accettare senza pregiudizi la presenza della donna anche nel settore forestale.

In breve: il promovimento della donna nel settore forestale deve avvenire assolutamente, ma in modo differenziato e non a tutti i costi. Ciò non tornerrebbe comunque a vantaggio della donna.

Fritz Marti, ispettore forestale cantonale